

*serunt. Is postea existimans honestum fore ut Lucretiam ipsam ex fratre neptem suam apud se haberet, eam ex hac urbe Venetias duxit, ubi commorari solitus erat. Minervam vero cum Religioni dedicata sit hic sane reliquit. Demum, cum ipse superiore anno ibi occisus fuerit, Jacoba eius soror ad consequendam ipsius hereditatem Venetias abiit. Modo ei cum Lucretia ratione bonorum contentio est. Verum, cum sint sanguine coniuncte, jura nolunt, nec equitas patitur, ut simul litigent, neque etiam Lucretia habet, unde sumptum et onus litis ferre possit. Ea propter Ser.<sup>lem</sup> V. oramus committere velit, ut causa ipsa sine strepitu judicij summarie cognoscatur, dirratur et terminetur, quod pium erit, cum Lucretia orba patre et patruo non habeat unde vivat et se viro ac matrimonio coniungat. Quo fit, ut rem ipsam cito decidi et expediri cupiamus. Id, cum honestum sit, ab Ex<sup>ma</sup> D. V. acceptum habebimus. Ad cuius vota nos semper paratissimos offerimus et harum exhibitorem ei commendamus: qui, cum rem Lucretie planius explicaturus sit, longiores esse noluimus.*

*Bononie die XVIII februarij MCCCCLXXXVIIIJ.*

(Arch. di Stato in Bologna. *Litterarum* 1484-90, c. 423t.).

---

## APPUNTI E VARIETÀ

### Nel giornalismo bolognese d'altri tempi.

Antonio Vesi, nato in Gatteo li 21 Marzo 1805, ebbe vita avventurosa e varia. Dimorò a Roma, a Fontana, dove fu per molti anni Segretario Comunale e della quale scrisse una « Storia », a Cesena, a Firenze: tornò poi in Romagna e dopo essersi fermato alcun tempo, in seguito alla morte del Padre, nella casa avita in Gatteo, si portò in Bologna e quindi ancora in Cesena, dove morì nel 1855, in tuttora prestante età.

Un fratello consanguineo di Antonio Vesi, Luigi-Giovanni, aveva seguito l'armata di Napoleone I in Russia di dove non ritornò e fu ritenuto morto in Mosca in quella disastrosa campagna. Un altro fratello pure consanguineo — Giuseppe — si stabilì in Bologna e tolse in moglie Claudia Borzaghi, scrittrice e poetessa che meriterebbe, a chi avesse voglia di farlo, uno studio speciale, certo interessante.

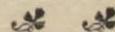
Antonio Vesi godette l'amicizia di uomini preclari, fra i quali sono da ricordare Cesare Montalti, Ignazio Montanari, Caterina Franceschi Ferrucci, Raffaello Lambruschini, Filippo Mordani e Edoardo Fabbri.

Ingegno versatile, pronto, facile se non profondo, il nostro è stato volta a volta poeta, storico, letterato, giornalista, uomo politico, critico d'arte e perfino romanziere. La sua produzione letteraria è molteplice, varia e non senza valore. Il suo volume sulla « Rivoluzione di Romagna del '31 » condotto con sana critica e con obiettivo esame delle fonti, resta ancora e rimarrà per molti la narrazione più esatta per chi vorrà studiare quel determinato movimento, effimero per la durata, profondo per i suoi posteriori svolgimenti.

Giornalista, diresse la Rivista letteraria « Utile-Dulci » che uscì in Imola nei tipi Galeati dal '42 al '46 e quindi in Bologna presso Gamberini, dal '46 al '48; « il Quotidiano » giornale politico, liberale, che si pubblicò in Bologna, dal 3 Marzo del 1847 al 3 Marzo del '48: infine « il Povero Diavolo » che uscì pure in Bologna, a cura della Tipografia delle Muse, dal 9 Gennaio a tutto l'undici Maggio del '49, con programma di adesione alla gloriosa Repubblica romana, a cui il Vesi aveva aderito occupando anche — come si ha dal Beghelli — l'ufficio di Segretario Generale del Governo di Ancona, quando aveva visto fallire miseramente l'esperimento neo-guelfo di Pio IX.

Il Vesi, che Francesco Borgatti definisce « benemerito della Repubblica letteraria per diversi suoi lavori accreditatissimi » ha lasciato, anche, nei tipi delle Muse, una « narrazione storica dei fatti d'arme avvenuti in Bologna il dì 8 Agosto 1848 ».

PAOLO MASTRI



### Commissione per i Testi di Lingua in Bologna.

*In seguito alle illuminate premure del Sindaco e alle provvide deliberazioni della Giunta e del Consiglio Comunale che vollero continuata in Bologna la Commissione per i Testi di Lingua, istituita dal Governo nel 1860, ch'era stata soppressa con R. Decreto dell'11 marzo 1923, n. 735, la Commissione si è ricostituita.*

*Il Consiglio Comunale, con deliberazione del 5 dicembre 1923, approvata dalla Giunta in seduta del 23 gennaio 1924 e resa esecutiva con visto prefettizio n. 510, div. II, del 25 successivo, stabiliva di provvedere, come faceva già lo Stato, al mantenimento della Commissione; e il 24 ottobre 1924 approvava all'unanimità lo schema di Statuto presentato dalla Commissione e proposto dalla Giunta.*